

il Golfo di
Rapallo...

I RAPALLIN

...ed il suo
oltremonte



Periodico della voce indigena e della Gente comune
Rapallo, S. Margherita, Portofino, Zoagli, media ed alta Fontanabuona
ossia l'antico territorio della Podesteria (1203/1608)
e del Capitanato di Rapallo (1608/1797)



PER LE FESTE NATALIZIE 2014/2015 I RAPALLIN RICORDANO GLI "AUGURI SCOMODI" DI DON TONINO BELLO

Testo parzialmente tratto da una sua lettera pubblicata nel libro "Alla finestra la speranza, lettere di un vescovo". Edizioni Paoline, 1988. e ripreso da un numero di Famiglia Cristiana del 2013.

"Carissimi, non obbedirei al mio dovere di vescovo se vi dicessi "Buon Natale" senza darvi disturbo. Io, invece, vi voglio infastidire.

Non sopporto infatti l'idea di dover rivolgere auguri innocui, formali, imposti dalla routine di calendario.

Mi lusinga addirittura l'ipotesi che qualcuno li respinga al mittente come indesiderati. Tanti auguri scomodi, allora, miei cari fratelli!

Gesù che nasce per amore vi dia la nausea di una vita egoista, assurda, senza spinte verticali e vi conceda di inventarvi una vita carica di donazione, di preghiera, di silenzio, di coraggio.

Il Bambino che dorme sulla paglia vi tolga il sonno e faccia sentire il guanciale del vostro letto duro come un macigno, finché non avrete dato ospitalità a uno sfrattato o ad un povero di passaggio.

Dio che diventa uomo vi faccia sentire dei vermi ogni volta che la vostra carriera diventa idolo della vostra vita, il sorpasso, il progetto dei vostri giorni, la schiena del prossimo, strumento delle vostre scalate.

Maria, che trova solo nello sterco degli animali la culla dove deporre con tenerezza il frutto del suo grembo, vi costringa con i suoi occhi feriti a sospendere lo struggimento di tutte le nenie natalizie, finché la vostra coscienza ipocrita accetterà che il bidone della spazzatura, l'inceneritore di una clinica diventino tomba senza croce di una vita soppressa.

Giuseppe, che nell'affronto di mille porte chiuse è il simbolo di tutte le delusioni paterne, disturbi le sbornie dei vostri cenoni,

rimproveri i tepori delle vostre tombolate, provochi corti circuiti allo spreco delle vostre luminarie, fino a quando non vi lasciate mettere in crisi dalla sofferenza di tanti genitori che versano lacrime segrete per i loro figli senza fortuna, senza salute, senza lavoro.

Gli angeli che annunciano la pace portino ancora guerra alla

vostra sonnolenta tranquillità incapace di vedere che poco più lontano di una spanna, con l'aggravante del vostro complice silenzio, si consumano ingiustizie, si sfratta la gente, si fabbricano armi, si militarizza la terra degli umili, si condannano popoli allo sterminio della fame.

I Poveri che accorrono alla grotta, mentre i potenti tramano nell'oscurità e la città dorme nella indifferenza, vi facciano capire che, se anche voi volete vedere "una gran luce" dovete partire dagli ultimi.

Che le elemosine di chi

gioca sulla pelle della gente sono tranquillanti inutili.

Che le pellicce comprate con le tredicesime di stipendi multipli fanno bella figura, ma non scaldano i cuori.

I pastori che vegliano nella notte, "facendo la guardia al gregge", e scrutano l'aurora, vi diano il senso della storia, l'ebbrezza delle attese, il gaudio dell'abbandono in Dio.

E vi ispirino il desiderio profondo di vivere poveri che è poi l'unico modo per morire ricchi.

Buon Natale! Sul nostro vecchio mondo che muore, nasca la speranza."

† Tonino Bello

Auguri particolari, lontani nel tempo, ma che valgono attualmente più che mai!

L'immagine natalizia è tratta da un dipinto di Teramo Piaggio, il più famoso pittore Rapallino del '500 (nato a Zoagli, quando era una "villa" di Rapallo).
E' un particolare degli affreschi nel Santuario di S. Maria delle Grazie, tra Zoagli e Chiavari, conosciuti più dai forestieri che da noi.

STV

l'Emittente Televisiva di Rapallo Tel. 0185 66664

Augura Buone Feste Natalizie 2014-2015

Digitale
Terrestre
Canale

71

SANT'AMBROGIO DI MILANO PATRONO DI UNA PARROCCHIA DI ZOAGLI

Domenica 7 dicembre è stato il giorno dell'anniversario della consacrazione episcopale di Sant'Ambrogio per cui la redazione di questo periodico ha deciso di ricordare la ricorrenza con quanto ha scritto su questo Santo mons. Luigi Sbarbaro, titolare dell'antica Parrocchia zoagliese.

"Il Santo patrono della Parrocchia è una delle più nobili e grandi figure che onorano non solo il Cristianesimo, ma l'intera umanità. E' una di quelle personalità che si ergono come giganti sulle moltitudini e lasciano orme che il tempo non può cancellare, sono guide sicure per gli uomini di ogni epoca. Nato a Treviri nel 340 da famiglia romana, patrizia e senatoria, ricevette il nome di Ambrogio, che vuol dire "uomo eccelso". Della sua fanciullezza si racconta che un giorno, durante il sonno, uno sciame d'api venne a deporre il miele nella sua bocca, quasi ad indicare la fluida eloquenza che un giorno ne sarebbe sgorgata.

Quando egli venne alla luce l'impero di Roma stava iniziando la sua inesorabile parabola discendente e le genti del Nord ormai irrompevano, minacciando le basi stesse della civiltà romana. Egli fu uno degli argini più potenti che resistettero alla violenza e riuscì a portare il pensiero cristiano nella nuova civiltà che andava formandosi. Ereditò dalla sua stirpe la praticità del genio latino, l'elevatezza del carattere, la forza straordinaria della volontà e la bontà del cuore.

Intelligente e bravo nei suoi studi legali e nelle esercitazioni forensi, fu primo consigliere del Prefetto di Roma, Probo, dal quale fu destinato in seguito a governare tutta l'Italia settentrionale. Sono note le ispirate parole che Probo gli rivolse nell'accomiatarlo: "Va, figlio, e fa non da Governatore, ma da Vescovo". E Vescovo fu per volontà di Dio, mentre tutto faceva pensare ad una brillante carriera mondana. Manda-

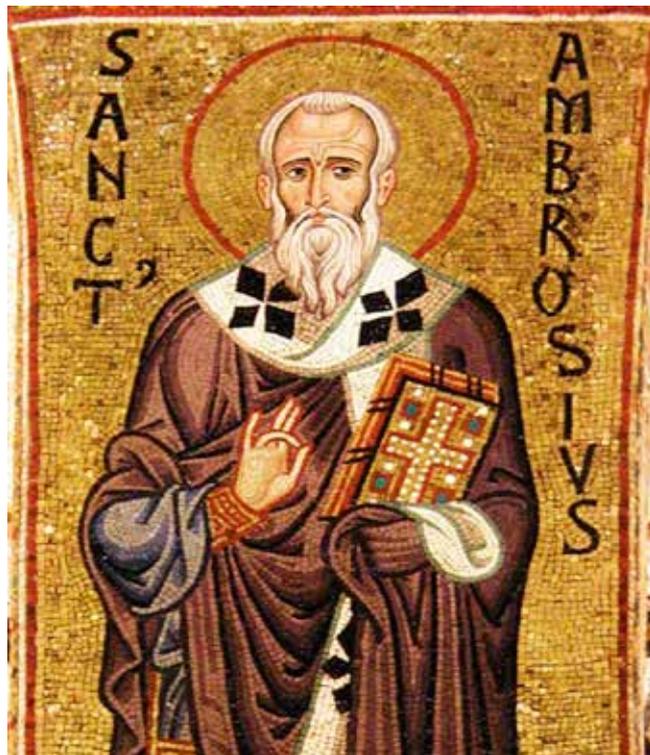
to a Milano come Governatore, mentre cercava di sedare un tumulto di popolo che si era radunato per l'elezione del Vescovo, un bambino ancora incapace di parlare, gridò: "Vogliamo Ambrogio Vescovo!". Così da pagano divenne addirittura Vescovo. Si consacrò alla chiesa milanese, ma la sua influenza divenne molto più ampia.

Curò paternamente il suo gregge; chiunque poteva avvicinarlo. Influenzò tutte le vicende civili, politiche e religiose dell'Impero, e la sua opera dottrinale fu più di moralista che di teologo speculativo. Costituì il martello dell'eresia ariana, chiaro nella forma, concreto nel contenuto.

Ebbe come amici il Papa Damaso ed il giovane Imperatore Graziano; convocò e presiedette concilii; restaurò la fede ed il culto (a lui si deve, dopo Dio, la conversione di S. Agostino). Passava con il popolo le notti in preghiera nelle basiliche, componendo inni per le sacre funzioni; distribuiva ai poveri i suoi beni e trovò in mezzo alle innumerevoli occupazioni il tempo per scrivere un gran numero di opere teologiche, che lo fanno uno dei grandi Dottori della Chiesa.

Credeva in Dio con tutta la sua intelligenza e tutto il suo cuore. Fu profondamente umile, ma forte e fermo nel difendere i diritti di Dio e della Chiesa. E' noto l'episodio dell'incontro con l'imperatore Teodosio, al quale vieta l'ingresso nel tempio subordinandolo alla pubblica ammenda per il delitto commesso ordinando la strage dei cittadini di Tessalonica. E fu proprio dialogando con

il genio di Teodosio che stabilì la coordinazione dell'ordine naturale all'ordine soprannaturale, le relazioni tra i due poteri sovrani ed indipendenti, la Chiesa e lo Stato. I flagelli che i pittori mettono in mano al Santo nelle sue raffigurazioni sono appunto il simbolo del suo coraggio apostolico. E' suo il motto: "Dove è Pietro, ivi è la Chiesa; e dove è la Chie-



sa, ivi non è morte, ma vita eterna". Mori nel pieno della sua maturità, a 57 anni, il 4 aprile 397. la sua festa si celebra il 7 dicembre, che è l'anniversario della sua consacrazione episcopale.

La sua influenza fu grande, anche dopo la morte, nella chiesa e nella società di tutti i tempi, non esclusi i nostri. Come dimostrano le innumerevoli chiese che portano il suo nome. Sono Santi anche suo fratello Satiro e sua sorella Marcelina. A Sant'Ambrogio i nostri padri dedicarono la chiesa ed a Lui è affidata la protezione della nostra parrocchia".

Mons. Luigi Sbarbaro

Buon Natale e Buone Feste da...
Spazio Notte Via lamarmora 26 - Rapallo
 tel. 0185-58001

**Acquista 2 materassi
 potrai avere il secondo...**

Offerta su
 modello Excell
 (fino al 31/12)

al 50% di sconto

CANEPA
 1862

CAFFÈ PASTICCERIA
 Piazza Garibaldi 41 - 16035 Rapallo (GE)
 canepa1862@gmail.com

CHIGNERO E LA CHIESETTA DI S. ROCCO

Chignero è una località dove, a metà del secolo scorso, era ancora prospera la coltivazione dei "nauin", una qualità di rape bianche dolciastre che si "sposavano" perfettamente con le trofie di castagna al pesto, quelle fatte in casa a mano pure da mia nonna, che lassù abitava, e che io, ragazzino, mangiavo avidamente (scartando però i "nauin"). E' ora un ameno villaggio dalle sembianze svizzere, adagiato su una risega del monte Castello (così lo chiamavano i miei nonni, ma oggi è noto come Manico del Lume) ed è stato di sicuro il sito di uno

degli insediamenti più antichi del territorio di Rapallo. La storia locale e la tipologia insediativa lo testimoniano ampiamente, e caratteristiche costruttive litiche ne fanno il più vetusto e pregevole nucleo abitato della corona di colline che cinge la città. Ed antica è pure la sua chiesa, poiché, fuori dei centri frazionari, è fra le prime ad essere stata eretta nella periferia dell'antico borgo di Rapallo. Ma su questo edificio di culto lasciamo spazio a quanto scritto dal nostro compianto storico Pierluigi Benatti e già pubblicato sulla rivista "Incontri" nel 2003.

"Sulle pendici del monte Manico del Lume, ad una quota di 340 metri sul mare, nella Parrocchia di S. Andrea di Foggia, Chignero è un caratteristico nucleo di case rustiche coi tetti di ardesia e le porte sormontate da pesanti architravi in pietra, a volte scolpiti.

Questo tipico borgo montano tra i boschi fa capolino già in documenti del XIII secolo con denominazioni diverse ed ancora nel 1618 è detto "Chigiè" assieme a "Fogia" ed "Arbocò".

Le antiche abitazioni di impronta ligure si raccolgono attorno ad una piccola chiesa. Essa è successiva al 1582 perché l'attento visitatore apostolico mons. Fran-

cESCO Bossio, dopo un sopralluogo, non ne fa alcun cenno pur registrando che in quell'anno la chiesa di Foggia era unita a quella di S. Pietro di Novella. L'edificio sacro sorse nel 1630 e con ogni probabilità andò ad occupare la sede in precedenza ospitante un'edicola od un luogo di preghiera.

La sua dedicazione a San Rocco, invocato a protezione dalla peste, è da collegarsi al ricorrente flagello di questo morbo che imperversò nelle nostre terre nel 1500 e nel 1600 e non lasciò esenti anche i piccoli centri isolati. Nel 1590 si ha notizia di morti di peste proprio nella parrocchia di Foggia.

La chiesetta, portata a termine col consenso dell'Arcivescovo genovese nel 1632, ricevette costanti cure ed



Foto: Tina Angiolani

abbellimenti dalla piccola comunità di Chignero che agli inizi del XVII secolo contava 25 famiglie ("fuochi") per 111 anime.

Nel 1704 venne realizzato il nuovo altare, mentre nel 1749 si intervenne per sistemare il soffitto ed i cornicioni. La canonica poté essere costruita negli anni 1761-1762 e nel 1783 venne rifatta tutta la copertura dell'edificio per il quale la fabbrica si impegnò con costanza nel volgere degli anni.

Se nel 1833 per legato testamentario d'una certa Beonia morta in Polcevera, vi si istituì una cappellania, nel 1874 essa viene dichiarata "chiesa succursale" di quella

di Foggia. Ristrutturata sia all'interno che all'esterno, la chiesetta misura 15 metri di lunghezza per 6 di larghezza ed ha un'altezza di 7 metri. Per la devozione dei fedeli sull'altare presenta una immagine del Santo pellegrino di Montpellier.

La strada carrozzabile è giunta a collegarla con più comodità negli anni Settanta e, sotto il piccolo arco, la campanella nella ricorrenza del 16 agosto, chiama a raccolta i frazionisti per la festa del Santo titolare e questa è l'occasione per non pochi rapallesi ed ospiti per raggiungere la località che, in un ambiente non contaminato, offre tracce indelebili di una cultura contadina entrata ormai nell'oblio".

pier luigi benatti



"I Rapallin" Augurano Buon Natale ed un Sereno 2015

ANTICHE FAMIGLIE DI RAPALLO E DINTORNI

Spigolature sul casato dei Costa, uno fra i primi a comparire nel nostro antico territorio

Allorquando gli individui hanno iniziato a far uso dei cognomi, le coste dei monti o delle colline, così come quelle del mare hanno offerto ovunque a molte persone lo spunto di assumere il cognome di *de Costa* o *della Costa* o semplicemente *Costa*.

Giacomo Giscardi, sacerdote della Congregazione di S. Filippo Neri (1688 -1765), autore di una "Storia Ecclesiastica della Liguria" in diversi volumi e delle "Origini e fasti delle nobili famiglie di Genova", ha scritto che il cognome *Costa*, secondo alcuni scrittori, ha la sua origine da *Costa, Re d'Egitto* e, secondo altri, da *Costa, Cavaliere romano, senatore e prefetto della Repubblica di Roma*. Di questi scrittori non ha fatto però cenno né ai loro nomi né a prove documentali. Ha scritto inoltre che non mancano altri che indicano quale capostipite di questa stirpe quel *Re Costa*, che "scacciò Usticcio tiranno dalle Spagne, come narra Gonzalo d' Illeza nella sua storia sotto l'anno 711". Il nostro storico per eccellenza Arturo Ferretto (1867-1928) ha riportato che, sin dalla metà del XV secolo, solo in quel di Rapallo, il cui territorio spaziava allora da Portofino a Zoagli sul versante del mare e, oltre il crinale dei monti, su buona parte dell'alta Fontanabuona (da Calvari ai confini di Neirone), vi erano cinque luoghi diversi: la costa di Foggia, la costa di Nozarego, la costa di S. Michele, la costa di S. Lorenzo e la costa di S. Ambrogio che avevano dato origine a cinque casati *Costa*, che tra di loro non avevano però nulla in comune. Non potendo, per ragioni di spazio, riportare per intero le memorie sulle diverse provenienze o storie di questo casato, così come l'hanno riportate molti genealogisti, ci limitiamo a ricordarne solo alcune o dei fatti riguardanti qualche suo appartenente, ritenuto originario del nostro territorio, la cui esistenza è stata anteriore al 1528, anno in cui si sono fermate le nostre ricerche sul casato. I primi *Costa* che siamo riusciti a rintracciare in quel di Rapallo sono quelli descritti dallo Scarsella (1870 - 1954) e dal Bertollo come marchioni o marchesi, feudatari del luogo detto Corte, facente parte del "vico" di Pescino (l'attuale S. Margherita Ligure) che - hanno affermato gli autori - dopo aver militato contro i Longobardi al servizio di Carlo Magno, pare abbiano fatto edificare la chiesa dedicata a S. Giacomo (di Corte). Il rapal-



lino Gio. Agostino Molfino, medico, filosofo e scrittore (1638-1718), nelle sue "Memorie sulle famiglie rapalline" e in un'altra sua opera intitolata "Di Rapallo e sua Giurisdizione", di questo casato ha ricordato per primo un certo *Baldo Costa*. Nel libro delle memorie ha riportato che nell'anno 1173 questi fu fatto Cittadino di Rapallo e nell'altro ha dato la spiegazione del significato di Cittadino. Così ha scritto: "Il titolo di *Borghese con quello di Cittadino sono ordinariamente sinonimi, indicanti cittadinanza di qualche Municipio, Città, Borgo o Castello per lo più di persone primarie, civili che nobili e onoratamente vivono in quelli luoghi, senza esercitar arti meccaniche, parlando in senso politico.. Sin "ab antiquo" la nostra antichissima città di Tigullia, Rapallo, creava Cittadini et haveva Nobili. Che creasse Cittadini consta dal libro di Federico Federici, conservato nell'Archivio della Repubblica, confermandolo il suddetto scrittore della famiglia Costa, pag. 67, dove v'attesta che l'anno 1173 Baldo Costa fu fatto Cittadino di Rapallo". Il Molfino, nel menzionare i *Costa*, originari di diversi luoghi, ha affermato poi, con malcelato senso d'orgoglio, che "i *Costa veri e più antichi escono da Rapallo, andati a Genova nel 1200 circa, quindi anco in Sicilia, Ciambèri di Savoia, Francia, ecc."**

Tra i *Costa* presumibilmente originari di Rapallo o dintorni, trasferitisi in Genova e di qui altrove, riteniamo di potervi annoverare *Alemanno Costa*, che nel 1204, con una caracca da lui capitanata, combatté contro i Pisani e si impossessò della loro più grande e meglio armata nave da guerra. Unitosi quindi alla flotta genovese, assediò ed espugnò la città di Siracusa, scacciò i Pisani che la occupavano e di questa città, con relativo territorio, fu fatto conte dalla Repubblica di Genova. Nel 1205 sconfisse di nuovo l'armata pisana che aveva tentato di riconquistare la città. Per alcuni anni il conte *Alemanno Costa* sembra abbia signoreggiato su Siracusa senza più gesta degne di memoria ma, nel 1212, dovette affrontare i Veneziani contro cui combatté valorosamente e a cui prese alcune delle loro navi. Nel 1217, però, i Veneziani si presero la rivincita sconfiggendolo, impossessandosi di una sua nave e due sue galee e portandolo prigioniero a Venezia. Nel 1221 dovette subire pure l'ingiustizia della privazione della contea

UnipolSai
ASSICURAZIONI

Divisione **SAI**

**AGENZIA GENERALE DI RAPALLO
E GOLFO PARADISO**

Agente: Marco Totis

Rapallo

Via Milite Ignoto 41/3
Tel. 0185 231024
Fax 0185 67615
info@sairapallo.it

Sub-Agenzia

S. Margherita Ligure
Via Cairoli 34
Tel. 0185 289436
santamargherita@sairapallo.it

Sub-Agenzia

Recco
Via S. G. Battista 25
Tel. 0185 721549
recco@sairapallo.it

FAZZINI M.&C.
S.N.C. *Augura Buone Feste*

TVC - ELETTRODOMESTICI - RADIO - GAS

Via Mameli, 123 - RAPALLO
Tel. 0185.52348 - Fax 0185.232232
e-mail: fazzinimassimo@libero.it

di Siracusa da parte dell'Imperatore Federico II. Un suo figlio, *Benvenuto Costa*, combatté anche lui contro i Veneziani e, al comando di tre galee, ne conquistò tre ai Veneziani, tra le quali quella su cui questi ultimi stavano trasportando il corpo del loro ammiraglio Raniero Dandolo a Venezia. Un'altro figlio del conte *Alemanno Costa*, di nome *Carrocino*, divenne invece un corsaro che causò seri danni alla Repubblica di Genova. Nel 1464, l'anno in cui il Papa Pio II° (al secolo Enea Silvio Piccolomini) organizzò la crociata contro i Turchi, alcuni *Costa* di S. Margherita, di S. Lorenzo (in quei tempi "ville" di Rapallo) e di Rapallo stessa non mancarono di distinguersi, contribuendo sia con denaro che con mezzi (mettendo a disposizione pure delle imbarcazioni), nel sostenere l'iniziativa pontificia.

Nei primi anni del 1500, in Foggia, "villa" di Rapallo, alcuni *Costa* erano in discordia con altre famiglie del luogo e, in particolare con quelle di parentela *Ratto*, i quali venivano continuamente offesi con epiteti poco gradevoli a causa del loro cognome. Il fatto era degenerato a tal punto da essere noto anche nel borgo e da preoccupare le stesse autorità cittadine ed indurle a prendere provvedimenti. Il 19 giugno 1503 (qualcuno ha detto 1508), *Luca* e *Pietro* del fu *Giacomo*, *Domenico* del fu *Pietro*, *Bernardo* e *Battista* del fu *Antonio* e *Giacomo* del fu *Giovanni*, tutti *Costa* di Foggia, vennero pertanto convocati

da Rollando Fieschi, Podestà di Rapallo, e invitati a promettere solennemente che da lì in avanti non avrebbero mai più offeso alcuno della parentela *Ratto* di Foggia. I rappresentanti delle due famiglie scesero quindi al "Ponte della Paglia" (Sant'Anna) e, dandosi il bacio della pace, suggellarono in tal modo la cessazione dei loro vecchi rancori. Nel 1525 una famiglia *Costa* di S. Margherita nascose in casa propria Francesco I°, Re di Francia che, fatto prigioniero dal Viceré di Spagna Lanoy durante la disfatta dei Francesi presso Pavia, dopo essere stato rinchiuso alcuni mesi nel castello di Pizzighettone, veniva condotto via mare verso la Spagna. Dalla casa dei *Costa* fu però poi trasferito all'Abbazia della Cervara affinché fosse più al sicuro rispetto ad eventuali tentativi di liberazione da parte della flotta di Andrea Doria che veleggiava al largo di Portofino e che, a quel tempo, era ancora schierata con la Francia.

N.B. Le memorie sulle famiglie di quell'epoca, salvo quelle sui casati che, per la loro importanza, furono protagonisti della storia della Repubblica di Genova, sono state sempre riportate in modo frammentario dai genealogisti, che sicuramente ce l'hanno tramandate così come l'hanno desunte dagli archivi pubblici e notarili. Lo scritto corsivo tra virgolette è la versione originale degli autori.

Angelo Canessa



Un gruppo di Rapallin
in visita al centro storico di Albenga

Catalogo inverno 2014 - 2015

I viaggi della
VELABUS

Augura
Buone Feste
a tutti i "Rapallin"

Europa - Italia 2014 - 2015

www.velabus.it

Auguri!

VERNICI e COLORI

Via Buonincontri, 10 - S. Margherita Lig.
Tel./Fax 0185 286749

**SISTEMA
TINTOMETRICO
BELLE ARTI
CORNICI
EDILIZIA
FAI DA TE
FERRAMENTA**

NUOVA VITA PER I NOCCIOLETI ABBANDONATI

Una coltura di pregio che risale a tempi lontani

Una particolare coltura dell'entroterra del Tigullio è il nocciolo, la pianta che produce le nocciole. L'areale in cui si trova riguarda il territorio del Comune di San Colombano Certenoli, nella bassa Fontanabuona, e quello di Mezzanego, in valle Sturla. Una piccola parte riguarda anche il Comune di Ne in val Graveglia. Non vi sono, in Liguria, altre aree in cui venga coltivato il nocciolo. Estese coltivazioni sono invece localizzate in Campania e nel Lazio nonché in Sicilia, Calabria e Piemonte. Sui monti dell'Appennino il nocciolo cresce spontaneo, spesso in commistione con il faggio. Il suo addomesticamento risale all'antichità. In epoca romana uno dei maggiori centri di produzione era Avella, in Campania.

Proprio per questo la denominazione scientifica è "*Corylus avellana*". La denominazione volgare, nella zona ligure di diffusione, è "*cöllau*", che ricalca esattamente il latino "*Corylus*" e si riferisce alla pianta. Il frutto, ossia la nocciola, è invece denominata "*nissöa*". Si dirà, pertanto, coltivare "*i cöllai*" e raccogliere "*e nissöe*". Questo richiamo al termine latino fa ritenere che la coltura del nocciolo nell'entroterra chiavarese risalga a tempi assai lontani. Lo lascia pensare anche l'elevato numero di varietà, o di cultivar, come vengono definite le diverse "qualità" di noccioli presenti in questo territorio. Le più diffuse sono la "del rosso" e la "dall'orto", ma vi sono la "tapparona", il "nuscellu", la "bardina", la "gianchetta", la "lunghea", la "menoia", la "saigretta" ed altre ancora.

Evidentemente l'origine di queste cultivar va ricercata nella capacità dei contadini-coltivatori di "addomesticare" la pianta selvatica adattandola alle diverse condizioni di terreno, di altitudine e di esposizione. Per far questo, per ottenere questi risultati, ci sono volute probabilmente molte generazioni e un impegno particolare. Ciò che non hanno saputo ottenere (e che forse oggi potrebbe ottenersi con l'ibridazione o con manipolazioni genetiche) è l'accrescimento della dimensione del frutto, che rispetto alle nocciole della Campania, del Lazio e del Piemonte è piuttosto piccolo. In compenso però è molto più saporito e proprio per questo risulta particolarmente apprezzato.

Claudia Vaccarezza, in una sua recente ricerca ("Terrazze e nocciolati del Tigullio") conferma che già in atti notarili del '400 vengono menzionate le coltivazioni di noccioli del Chiavarese e che dalle "caratate" seicentesche risulta che il nocciolo era consociato a viti, castagni, olivi e altre specie arboree. Tuttavia successivamente ha prevalso la coltura unica nei terrazzamenti collinari, dove negli anni 60-70 del secolo scorso sono stati realizzati nuovi impianti in sostituzione del castagneto e in taluni casi persino dell'uliveto.

C'è stato infatti un periodo, un vero periodo d'oro, durante il quale le nocciole avevano raggiunto un prezzo assai remunerativo, reso tale anche da un ridotto costo di produzione dovuto all'impiego di manodopera femminile, quasi sempre sotto forma di scambio di giornate di lavoro tra una famiglia e l'altra. Attorno agli anni '80 si è però avuto un crol-

lo del prezzo in seguito ad accordi commerciali a livello internazionale che hanno favorito l'arrivo in Italia delle nocciole prodotte in Turchia in grandi quantità e a basso prezzo. Questo fatto, accompagnato dal progressivo esodo dalle campagne e dall'interruzione delle tradizionali pratiche agricole, ha praticamente portato all'abbandono delle coltivazioni. Così negli ordinati nocciolati che erano la caratteristica della fascia media collinare della bassa Fontanabuona e della parte terminale della valle Sturla e della val Graveglia hanno preso il sopravvento i rovi e altre piante infestanti, soprattutto l'acacia, causando, anno dopo anno, una vera alterazione del paesaggio.

Da qualche tempo del problema dei nocciolati si sta interessando l'Ente Parco Aveto, che nell'entroterra del Tigullio è rimasto l'unico organismo istituzionale, dopo l'abolizione delle Comunità Montane, in grado di rappresentare il territorio di più Comuni. L'azione intrapresa dall'Ente Parco è rivolta in particolare ad accrescere il valore delle nocciole sul mercato attraverso il riconoscimento della denominazione d'origine e delle specifiche caratteristiche di un prodotto che può veramente definirsi "di nicchia" sia per la circoscritta area territoriale da cui proviene sia per le sue intrinseche qualità. Proprio per questo è stata adottata la denominazione di "Misto Chiavari", ma già si sta pensando ad una definizione più appropriata ed accattivante tenendo presente che sul territorio comunale di Chiavari non ci sono coltivazioni di noccioli e che il termine "misto" contiene in sé un richiamo negativo che è opportuno evitare. Forse sarebbe preferibile parlare di "Nocciole del Tigullio", dove il plurale sta appunto a indicare che ne fanno parte varietà diverse. Ma comunque non è questo il problema. Il grosso problema è infatti quello del recupero dei nocciolati abbandonati.

Un esperimento pilota di recupero è stato fatto nel corso dell'anno che sta per finire dalla Cooperativa Sociale *Nabot* ("il germoglio"), una sorta di braccio operativo della Caritas diocesana, che ha preso in comodato, ripulito e rinnovato un vasto appezzamento coltivato a noccioli a Pian dei Cunei, non lontano da Calvari. Del reperimento di questo nocciolato si è attivamente interessato il Lascito Cuneo, che ha visto in questa operazione un aspetto non soltanto culturale ma anche culturale perché si tratta di ridare vita ad una coltivazione che ha sempre fatto parte della storia di questo territorio e ha largamente contribuito, in tempi non lontani, a elevare il tenore di vita di numerose famiglie di coltivatori.

La partecipazione dell'Ente Parco e della cooperativa *Nabot* al secondo "Nocciola Day", che si tiene in dicembre, e il coinvolgimento nell'iniziativa di alcuni ristoranti e agriturismo della zona nonché dei due Istituti scolastici superiori presenti a San Colombano Certenoli, il "Marsano" e il "Marco Polo", l'uno a indirizzo agrario e l'altro a carattere alberghiero-alimentare, rappresentano una ottima occasione per dare visibilità al problema e alle azioni che al riguardo sono state intraprese e vengono portate avanti con determinazione.

Renato Lagomarsino

parla come mangi

BOTTEGA ITALIANA

ParlaComeMangi.com

Via Mazzini 44, angolo Vico Fabrizio De André
16035 Rapallo, Tigullio

ParlaComeMangi e...
ritorni bambino!

**COMPOSIZIONE DEI NUOVI ORGANI SOCIALI
DELL'ASSOCIAZIONE "LIGURI ANTIGHI - I RAPALLIN"
ELETTI DOMENICA 7 DICEMBRE 2014**

CONSIGLIO DIRETTIVO: Ardito Marisa, Assereto Luciano, Barbagelata Maria, Besaccia Franco, Broccolo Lina, Campodonico Luisa, Canepa Adriana, Canepa Rita, Canessa Angelo, Canessa Gabriella, Canessa Lidia, Canessa Silvana, Castagneto Paolo, Ingrosso Leo, Olivari Luigi, Oneto Piero, Pastine Aureliano, Queirolo Amelia, Tassara Franco, Tassara Giobatta, Valenti Maria, Vivaldi Anna.

COMITATO ESECUTIVO: Canessa Angelo (Presidente), Castagneto Paolo (Vicepresidente), Canessa Lidia (Segretario), Canessa Silvana (Tesoriera), Barbagelata Maria (Membro), Broccolo Lina (Membro), Canepa Adriana (Membro).

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI: Cademartori Gianluigi (Presidente), Fazzini Francesco, Gambini Stefano, Oneto Stefano, Pendola Umberto.

COLLEGIO DEI PROBIVIRI: Canepa Anna Maria (Presidente), Pendola Domenico, Pendola Paolo.

L'angolo della poesia

Inverni de'n tempo.

*Inverni de'n tempo.
S'aspètava a neje
comme a manna da-o çê.
Unn'infansia reisa grixa
a-e veddræ do Gaslini.
A speranza: un zeugo fra e stansie
In te quello seunno cotonòu
scimile a-a morte.
Se rieiva de lungo
pe 'na maccia in scià miägia,
unna feria, un giornalin
ascòso sott'a-a strapunta.*

*Inverni de'n tempo. Natale a dixembre
in te 'na stansia d'ospjà.
In te moen: povee de fantaxia,
làgrime perse sovia 'nartà
ch'ò l'éiva ammassòu o Segnò.*

*Solitudine in brasso a-o cheu.
Teneressa in scê facce mai baxæ d'amò
che de neutte reclamavan un miäcoo,
umnätra vitta, salute e zeughi
da spende in giardin.*

*Inverni de'n tempo.
Grata do ricordo
pe quella figgetta
mai nasciua in davvéi.*

Trad. di Nino Durante

Maria Rosa Oneto

I RAPALLIN Periodico di informazione, cultura, storia, attualità, costume e tradizioni
Organo della Associazione Liguri Antighi I Rapallin: tel. 320 9025916 - info@liguriantighi.it

Autorizzazione del Tribunale di Chiavari n° 5 / 2011 R. S.

Direttore Resp.: Davide Riccò - Resp. Editoriale: Angelo Canessa - Segretaria di Redazione: Lidia Canessa - Impaginazione, stampa e pubblicità **Tipolitografia NUOVA ATA** - www.nuovaata.it

Anno III - n. 12/2014 (dicembre) Distribuzione gratuita - Tiratura: 5000 copie

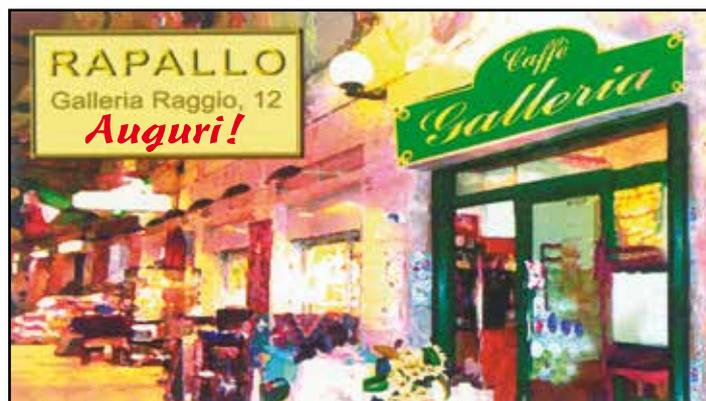
Delle opinioni manifestate negli scritti firmati o siglati sono responsabili i singoli Autori, dei quali la direzione intende rispettare la libertà di espressione. La riproduzione, anche parziale, degli scritti, delle fotografie e dei grafici pubblicati su "I RAPALLIN" è consentita solo se autorizzata dalla direzione del giornale.

L'anno 2014 volge alla fine e, quindi, oltre agli auguri natalizi, l'Associazione "Liguri Antighi - I Rapallin" desidera porgere un grazie a tutti: pubblici amministratori, conferenzieri, sponsor del periodico "I Rapallin", suo direttore e autori dei relativi articoli, impaginatori, grafici e tipografi dell'ATA di Genova, soci diffusori del giornalino ed ogni altro che ha sostenuto con generosità, anche con la sola partecipazione ricreativa, l'attività del sodalizio.

La PLASTICA
MATERIALI PLASTICI
PER LA CASA, IL COMMERCIO, PORTE A SOFFIETTO,
AVVOLGIBILI, TENDE ALLA VENEZIANA

Augura Buone Feste

Galleria Raggio - 16305 RAPALLO (GE)
Tel./Fax 0185 51789 - plasticavalle@libero.it



**FARINA
ACCONCIATORI**

Corso G. Mameli, 297
16035 Rapallo (GE)
Tel. 338 4367415

**LA RIVIERA
Pasticceria**

Torte su richiesta di qualunque tipo e peso

Via della Libertà, 22 A - Rapallo (GE)
Tel. 0185 51665

Quadri e Fiori di Marzia

Rapallo - Via Mameli 394
di fronte ai campi da tennis del golf
cell. 3384332197



Per i vostri
regali natalizi...
oggettistica artigianale
e omaggi floreali.



Servizio Florajet attivo
e nuovo spazio espositivo
al civ. 378 di via Mameli
adiacente al Negozio!

www.quadriefiori.jimdo.com



www.cromaticaprinting.it

PUGGIONI

dal 1963

RIVENDITORE AUTORIZZATO

YANKEE CANDLE®

the world's best *loved* candle™

IDEE
REGALO
a partire da
€ 6,50

Via Lamarmora 26A - RAPALLO
Tel. 0185 55367
alessandro.puggioni@libero.it